


Tesi

UNA WIKIPEDIA DI CARTA PER BACH

di MARCO DEL CORONA

Di *Badinerie* ce n'è una sola, la danza che con le rapide volute del flauto chiude la Seconda Ouverture. Di *Cantate sacre* superstiti, invece, 196 (più le profane). *Estimatori* infiniti, poi: come l'Anton Webern che nelle sue serie dodecafoniche impiegò le note che corrispondono al nome Bach. Johann Sebastian Bach (1685-1750) ha lasciato un corpo di opere tanto vasto e profondo che sembra un organismo, una struttura enciclopedica dove le sensibilità e i saperi del suo tempo, e persino l'anticipazione di quelli a venire, trovano forma musicale, tra rimandi, prestiti, autocitazioni.

Tutto ovvio per lo studioso, forse un po' meno per il semplice appassionato che trova il dedalo bachiano materializzarsi in Johann Sebastian Bach. Manuale di navigazione del musicologo Alberto Basso (presentazione di Bruno Cagli, Aragno, 3 volumi, pagine 1.454, € 95). Al netto delle valutazioni degli specialisti, liberi di discuterne approccio ed esiti, Basso aspira a abbracciare tutto un mondo. Impostato come un dizionario, con la storia di una dinastia musicale, il lavoro affronta ogni singola opera, gli autori dei testi, tutti coloro che con il Sommo hanno avuto a che fare, tratta il rebus della perduta *Passione* di Marco, menziona dove Bach impiega due viole d'amore e dove tre flauti dolci, gli echi in Wagner e la devozione di Mendelssohn: tutto. Degli interpreti, cita i dati fondamentali, sportivamente senza giudizi, siano Karl Richter o l'idolatrato e al pari esecrato Glenn Gould. Il cimento di Basso più che un lexicon è una wikipedia di carta e musica, quasi suggerisse come dalle terminazioni si possa risalire al fusto di un genio altrimenti inafferrabile. Un manuale, né più né meno. Ma nessun manuale di navigazione mette al riparo dai naufragi (e Bach resta un bel naufragare).

 @marcodelcorona

© RIPRODUZIONE RISERVATA